

Una scelta vocazionale: in Cristo e Francesco, con i poveri e gli emarginati

a cura di p. GIUSEPPE FABBRI

Le Fraternità dei Cappuccini bolognesi-romagnoli sono disponibili ad aiutare i giovani nel loro cammino vocazionale: domande, risposte, proposte.

Il problema delle vocazioni è il problema fondamentale della Chiesa, e quindi anche nostro. Sono cosciente della gravità del mio compito di animatore vocazionale, che mi ha gettato in una profonda crisi di identità: chi devo essere per la Chiesa di oggi? Sono in attesa, in ricerca, in cammino. Chiedo a tutti, soprattutto ai giovani: «Cosa devo fare?».

Non è soltanto un problema di fede, ma anche di credibilità. I giovani che ho interpellato, in stragrande maggioranza credono in Dio; molti credono in Cristo; ma tanti non credono nella Chiesa, perché non trovano segni e testimonianze convincenti che possano stimolarli a impegnarsi in essa.

I giovani parlano di certe incoerenze tra fede e vita, manifestate da istituzioni e persone. Le istituzioni e le persone di Chiesa, coscienti del grande dono di cui sono depositarie — nel nostro caso, il dono della vita francescana consacrata — fanno fatica a capire le inquietudini, le critiche, le aspirazioni dei giovani di oggi, con il risultato di un certo distacco fra quelle e questi.

Penso sia una questione di «comunicazione». Infatti, i valori che molti giovani sentono e vivono sono gli stessi portati avanti dalle istituzioni religiose come la nostra cappuccina, quali: l'amicizia, la disponibilità a servire, la ricerca di autenticità e responsabilità di vita e di fede cristiana. Ma mi chiedo: come mai pochissimi sono pronti ad accogliere l'invito ad una vita consacrata al servizio di Cristo?

I motivi di giustificazione o di spiegazione sono molteplici, e tutti credibili; ma che fare in concreto?

I Cappuccini d'Italia si sono impegnati in un'esperienza ormai decennale di animazione vocazionale nuova. Al posto del tradizionale seminario minore, hanno aperto delle Fraternità di orientamento vocazionale, di accoglienza, di preghiera-contemplazione e di servizio agli emarginati.

L'inizio di queste Fraternità si ebbe nel '77, quando l'Assemblea Nazionale del Segretariato Vocazioni dei Cappuccini chiedeva alle singole Province di costituire «Fraternità disposte a mettere la loro esperienza di comunione con Dio e di servizio ai fratelli a disposizione di quanti desiderano spe-

rimentare la nostra vita e scoprire la propria vocazione». Queste parole sono cadute in un terreno favorevole.

I Cappuccini, come tutti gli altri Istituti religiosi sia maschili che femminili, in questi ultimi anni, hanno compreso che il metodo di andare in giro a «reclutare» vocazioni era ormai superato. Molti hanno adattato i conventi già esistenti, unendo alla finalità apostolica anche quella vocazionale. Altri hanno creato dei centri con una comunità religiosa aperta all'accoglienza, all'animazione e alla formazione dei giovani.

I risultati sono promettenti, se si tien conto che il 70% dei giovani presenti nei noviziati cappuccini italiani provengono da queste nuove Fraternità. I capisaldi spirituali su cui poggiano queste Fraternità sono: l'ascolto della Parola di Dio, l'Eucaristia, la preghiera, l'impegno di conversione, la testimonianza di fede nella scelta francescana.

È un fatto indiscutibile che la presenza di Fraternità che si dedicano alle scuole, all'educazione, alla contemplazione e all'assistenza di infermi, anziani ed emarginati, esercita ovunque una particolare efficacia nel favorire la crescita di vocazioni alla vita consacrata.

Questo dato di fatto impegna i Cappuccini bolognesi-romagnoli a curare queste Fraternità, rivestendo lo spirito di Francesco con gli abiti del nostro tempo. Lavoro non facile, che richiede una continua ed attenta revisione di queste Fraternità nuove.

In MC n. 6 dello scorso anno, ho terminato l'articolo con una proposta di inchiesta per avere dai giovani una risposta alla domanda: «Ti piacerebbe vivere in una Famiglia religiosa di consacrati, per dedicarti — insieme con loro — al servizio di handicappati, anziani e drogati?».

Ho fatto una piccola statistica, puramente indicativa, non scientifica, in base alle risposte ricevute. Le indicazioni che ho potuto ricavarne sono queste: lo Spirito chiama ancora e in abbondanza alla vita consacrata; il nostro apostolato deve rivolgersi ai più bisognosi ed emarginati della società; noi religiosi dobbiamo vivere insieme e collaborare coi laici, nel rispetto del loro carisma, offrendo con umiltà la nostra esperienza di fede.



Credo di poter concludere, a questo punto della mia esperienza di animatore vocazionale, che le indicazioni ricevute dalla Parola di Dio, dalla Chiesa, dalla Fraternità cappuccina e dai laici, tutte, quasi all'unisono, richiedono questa scelta vocazionale: essere Fraternità in Cristo e in Francesco, con i poveri e gli emarginati.

Sono convinto che il problema vocazionale è legato anche alla formazione di Fraternità che siano rispettose della sensibilità dei giovani di oggi, e che quindi li possano coinvolgere a compiere, insieme con le Fraternità francescane, un servizio caritativo ai fratelli più deboli.

Naturalmente, le Fraternità dovrebbero far propri e vivere i modi e la

sensibilità dei giovani di oggi, nello svolgere questo apostolato. Per me, questo è il punto centrale della pastorale vocazionale. Io mi sono impegnato, come Segretario per l'animazione vocazionale, ad accogliere e privilegiare tutte le richieste che si riferiscono ad un orientamento di questo genere.

Fra queste richieste, ultima mi è giunta quella di un gruppo di giovani, che mi ha chiesto di collaborare in un servizio a tossicodipendenti. Per tale servizio, è necessario un'adeguata preparazione professionale, e allora mi sono iscritto al Corso gestito dalla Comunità terapeutica di Gradara. Mi auguro che tanti altri abbiano da Dio l'ispirazione di dedicarsi a questo servizio.

Vocazioni Notizie

In questi mesi, sono molto impegnato a Gradara nel Corso per operatori orientati nell'aiuto ai tossicodipendenti. Tuttavia, per quel che potrò, cercherò di seguire la Comunità OFS di Cento, che si impegna in un Corso vicariale di teologia e in un servizio agli anziani.

Seguirò pure la Fraternità di accoglienza di S. Arcangelo di Romagna, la quale svolge un servizio per tutti i giovani che intendono verificare una scelta vocazionale.

Invito tutti — anche te (se puoi e se vuoi) — a organizzare un incontro nell'ambiente in cui vivi sul tema vocazionale, oppure a organizzare un tempo di preghiera comunitaria, perché il Padre mandi operai alla sua messe. Se mi avverti, farò di tutto per essere presente o per inviare un «esperto» in materia.

Se vuoi collaborare finanziariamente alle opere che porto avanti, ti puoi servire del ccp. n. 269407, intestato a: Opera Vocazioni Missionari Cappuccini Emilia-Romagna, via Villa Clelia, 10 - 40026 Imola.

Se vuoi collaborare con il tuo apporto di idee e di esperienze personali in tale campo, comunicamele per iscritto. Non mi rimane molto tempo per venire a trovarti; ma cercherò di supplire da queste pagine e con qualche lettera.

Puoi sempre scrivere, o telefonare, a questo indirizzo: p. Giuseppe Fabbrì, Fraternità di accoglienza, Convento Cappuccini - 47038 S. Arcangelo di Romagna. Tel. 0541/626104.

IL **SIGNORE**
TI **GUARDI** **E**
BEREDICA **E**
VOLTI **LA** **SUA**
FACCIA **VERSODITE**

IL **SIGNORE**
ABBIA **DI** **TE** **MI**
BERICORDIA
E **TI** **DIA** **PACE**

IL **SIGNORE**
TI **DIA** **LA** **SUA**
SANTA **BERE**
DIZIONE **++**